tribuna congressuale

Il PCI e la battaglia meridionalistica

non si tratta di adottare mi-

quella categoria di lavoratori

delle campagne né di porsi

soltanto il problema di «am-

modernare - in qualche modo

le strutture produttive est-

stenti. E' necessario, invece.

mettere in atto una politica

che, assicurando ai contadini

volontariamente associati e

adequatamente assistiti non

solo l'accesso alla proprietà

della terra ma anche il pieno

e libero esercizio della pro-

prietà stessa, sviluppi al mas-

simo le forze produttive in

agricoltura, attenut lo squili-

brio città-campagna e indu-

stria-agricoltura, assicuri cioè

uno sviluppo il più possibile equilibrato del Mezzogiorno e

La programmazione antimo-

nopolistica e democratica, ar-

ticolata in piam regionali di

sviluppo economico, dovrà

porsi, dunque, i seguenti ob-

b) un nuovo e moderno

assetto dell'agracoltura, basato

sulla riforma agraria gene-

a) l'industrializzazione

di tutto il Paese.

biettivi principali:

pubblichiamo, elaborato per la discussione congressuale, è stato sottoposto alla riunione del C.C. e della Commissione per le Tesi del Partito ed è stato approvato nel suo testo attuale in una riunione di dirigenti delle organizzazioni comuniste meridionali.

La questione meridionale è tornata ad essere, negli ultimi tempi, uno dei centri del dibattito politico nazionale. Il discorso critico che oggi è in atto per quanto riguarda gli indirizzi economici e politici della ricostruzione capitalistica e della espansione monopolistica ha come punto di partenza il bilancio che fu trafto, nel 1960, di un decennei Mezzogiorno, quando si dovette constatare l'aggravamento della questione meridionale e dello squilibrio Le lotte contadine e popolari fino al 1949-50 e le ini-

ziative e le proposte del Movimento di rinascita costrinsero i governi democristiani a iniziare una politica di Intervento nel Mezzogiorno. Ma la strada presa non fu quella che pure era possibile se fossero state fatte allora - come oggi si riconosce - delle scelte precise, politiche ed economiche, basate sulla Costituzione repubblicana (riforma agraria generale: industrializzazione col preminente intervento dell'industria d Stato: nazionalizzazione delle fonti di energia; Regioni; ecc.): essa significò, invece, in sostanza, la rinuncia consapevole a risolvere la questione meridionale, tentando soltanto di far fronte a una situazione allora esplosiva e portando avanti, di fatto, nel Mezzogiorno, un'azione di sostegno per la ricostruzione capitalistica in atto nel Paese. Le leggi stralcio di riforma fondiaria cambiarono tuttavia notevolmente il vecchio e tradizionale equilibrio di forze politiche e sociali nel Mezzogiorno: l'allargamento del mercato, che esse provocarono, costitui, insieme alla scoperta di importanti giacimeni minerari, una base per la espansione monopolistica oggi in atto nelle città e nell**e** campagne dell'Italia meridionale. Essendosi fermati sulla via della riforma agraria, la soluzione della questione meridionale fu sacrificata, anco ra una volta, agli interessi del capitalismo italiano che venne instaurando, nel Mezzogiorno, una sua presenza più di-

L'espansione monogolistica ha provocato e provoca un tumultuoso e rapido processo di tra-

retta e immediata,

Il massiccio esodo dalle campagne e la disgregazione crescente delle zone più interne del Mezzogiorno sono un aspetto di questo processo. L'altro aspetto è la costituzione di nuovi centri di aggregazione economica e sociale, cui hanno dato un contributo decisivo i notevolissimi incrementi degli investimenti industriali negli ultimi anni. In questo quadro, i principali fatti nuovi sono dati dall'aumentato peso delle città nell'ambito della società meridionale (con la creazione di un nuovo, sia pure ancora iniziale e non articolato, - sistema cittadino », al posto della vecch.a e disorganica rete di borghi più o meno - rurali -), dalla immissione massiccia di masse femminili nel processo produttivo industriale e agricolo, e dall'aumento e allariamento di certi strati intermedi e, in particolare, di un ceto medio urbano più diffuso e consistente che si fonde però, ancora oggi, in molte città meridionali, col vecchio ceto di piccoli e medi redditieri assenteisti. Questi processi, che erano in germe da molti anni, hanno assunto, negli ultimi tempi, un ritmo e un'ampiezza assai grandi e hanno trovato nella politica dei - poli di sviluppo - uno strumento di accelerazione. con la subordinazione programmata di ogni forma di intervento pubblico (nell'industria, nell'agricoltura e nelle infrastrutture) agli interessi monopolistica.

fondamentali dell'espansione Si è venuto così configurando, nel Sud, il tentativo di integrare in questo sistema di espansione monopolistica, con la politica dei - poli di sviluppo -, nuovi ceti sociali e larghi strati di ceto medio. soprattutto nei centri urbani. In questo tentativo è la base per la costruzione di un nuovo blocco di potere nel Mezzoziorno che abbia alia sua testa i gruppi monopoli-st.ci e che cerchi di costituire una base di massa attorno a la politica di questi gruppi, attraverso una mediazione, esercitata in vor e forme, dal capitalismo di Stato dalla Cassa de, Morzogiorno e dagle Ent. di rifoldia e. sai pano politico e annimistrativo da rian, pour con Una funcione polistico italiano. partuelita viene asseznata atnco., grepp, d. inteliettur! e boccare seriamente la via deldi tecrir con una paintrea la programmazione democratie un'in ziativa culturale dei ca e antimonopolistica signi- brio politico.

Il documento che ceti dominanti che si va fa- fica respingere o radicalmente cendo, nel Mezzogiorno, sem- trasformare non solo la vec-

> Punto fondamentale di questa politica è la rinuncia a una riforma agraria generale nel Mezzoaiorno.

L'emigrazione - che è un

fatto oggettivo ed è condizio-

ne e conseguenza dell'espan-

sione monopolistica - dove-

va essere utilizzata, sul piano politico, al duplice scopo di ridurre, nel Nord, le capacita contrattuali e rivendicative della classe operaja e di smorzare, nel Sud, la pressione popolare e contadina nelle zone interne e più arretrate (il « latifondo contadino ») e il movimento generale per la riforma agraria. Il primo scopo appare, sulla base dei fatti, in gran parte fallito: il secondo ha oftenuto indubbiamente, qualche successo. La politica in atto nelle campagne meridionali, con un'estrema concentrazione dei pubblici investimenti anche in direzione degli impianti industriali di conservazione e di trasformazione del prodotti agricoli e con l'assenza di un'azione decisa e conseguente per mutare radicalmente gli attuali rapporti sociali, affida in sostanza l'incremento della produttività e del rendimento della agricoltura, oltre che a un certo incremento della impresa capitalistica, a una minoranza di imprese contadine gradazione della maggioranza delle imprese contadine e della espulsione, disordinata e caotica, dal processo produttivo agricolo di altre centinaia

> Qui si trova, in sostanza, la fondamentale con traddizione fra espansio. ne monopolistica e questione contadina, e quin di fra espansione monopolistica e questione me.

di migliaia di lavoratori.

e qui sta il punto debóle principale della politica delle classi dirigenti capitalistiche e monopolistiche nel Mezzogiorno. Questa politica trova. d'altra parte, elementi di contraddizione anche in altri fatti; la formazione di una classe operala più numerosa e moderna in alcune province meridionali: lo stesso sviluppo del capitalismo di Stato: la trasformazione in atto di una parte degli intellettuali meridionali: i problemi dei centri urbani, più acuti e complessi rispetto ad analoghe situazioni di altre parti d'Italia; la stessa funzione che dalla politica di espansione monopolistica viene assegnata agli Enti locali e ai Comuni, che invece possono svolgere, nel quadro dell'ordinamento regionale una funzione del tutto opposta, di carattere e di contenuto democratici

Non al tratta di un processo compiuto, ma di un processo in corso, nel cui sbocco può e deintervenire, come fattore decisivo, la battaglia delle forze democratiche e del Partito comunista, nel Mezzoglorno e in tutto il

Le tendenze di questo processo, sul piano della elaborazione politica, si presentano anch'esse estremamente connopolistica suscita infatti squilibri nuovi, esaspera i vecchi. e pone oggettivamente la necessità (e in parte essa stessa è costretta ad indicarla) di politiche e di strumenti nuovi per affrontare i problemi al livello al quale oggi si ponrono. Questo fa sì che la stessa ricerca di una strada nuova coesista, ancora oggi. con vecchie impostazioni e che la stessa politica meridionalistica messa su per favorire e sostenere l'espansione monopolistica entri fatalmente

Così mentre da una parte si sviluppa una giusta nolemica contro la «teoria del tempi lunghi -, sottolineando i tragici effetti della continuazione dell'esodo emigratorio e mentre si avvia finalmente un discorso nuovo e interessante con il Piano di rinascita della Sardegna e, più in genera.e. con l'impostazione di una politica di programmazione, dall'altra parte il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno traccia, nell'ultima relazione presentata al Parlamento, le linee della politica meridionale per il 1970 in cui si prevede, in sostanza, insieme a una accentuazione notevole

degli investimenti industriali e alla concentrazione di tutta la spesa pubblica nei - poli di sviluppo . l'emigrazione di un altro milione e mezzo di persone. Su questa via, si potrà anche avere un sensibile incremento quantitativo, e in assoluto, del reddito nel Mezzogiorno, e si potrà anche giungere a una riduzione (sempre in termini quantitativi) di certi squilibri fra Nord e Sug (con un'intensificazione ulteriore degli investimenti industriali e con la continuazione del flusso emigratorio): ma ciò non vorrà dire risolvere gli squil.br: stessi nel quadro di una visione generale di sviluppo economico armonico e di progresso sociale, e la questione meridionale, come questione strutturale e di classe di tutta la società nazionale, tenderà ad aggravarsi proprio hella sua caratteristica fondamentale di dipendenza dalle una parte unioriante della centrali di potere e di deci-DC e anne il altre formi- sione del capitalismo mono-E' evidente, invece, che im-

chia politica meridionalistica delle infrastrutture ma anche la politica dei « poli di sviluppo = e dell'uso della spesa pubblica e del capitalismo di dell'espansione monopolistica.

I fatti indicati hanno un riflesso sul piano politico e determinano il rapporto Mezzogiorno-politica di centra-

La questione meridionale, come contraddizione attuale dell'espansione monopolistica, ha rappresentato una delle spinte fondamentall a un mutamento di politica e di indirizzi.

La riconsiderazione crit.ca di tutto un corso politico, che ha trovato nel Congresso di Napoli della DC e nella formazione del governo di centro-sinistra i suoi primi sbocchi, prende le mosse dalla constatazione che l'espansione monopolistica non ha avviato a soluzione ma ha anzi spinto esasperazione gli squili bri strutturali della società nazionale e che la vecchia politica di attacco frontale contro il movimento operalo e democratico :taliano non era riuseita ad impedire che si verificasse, in tutti gli anni di questo dopo tuerra, un protondo processo di avanzata democratica delle forze popolari nel Mezzogiorno che resta uno dei fatti nuovi e più importanti di tutta la vita politica

in questo senso, la politica di centro-sinistra non è avvenimento estraneo al Mezzogiorno ma trova anzi, nello sviluppo della situazione del Mezzogiorno e nella politica meridionale, una delle sue origini e componenti essenziali e, al tempo stesso, le sue contraddizioni più serie.

Le trasformazioni economiche e sociali prima indicate sono la base della situazione politica nuova che oggi si delinea nel Mezzogiorno Questa situazione è espressione della crisi profonda del recchio blocco delle forze conservatrici e reazionarie. della vecchia alleanza fra DC e Destre, Le più recenti vicende politiche meridionali (in legame alla formazione delle Giunte comunali e alla crisi siciliana) dimostrano si gli ostacoli che si frappongono per andare avanti e per imboccare una via nuova e anche i pericoli che tuttora nresentà la situazione del Mezzogiorno, ma dimostrano soprattutto le difficoltà, oggi insormontabili, per le forze conservatrici e reazionarie, a ricostituire un blocco di potere politico come quello che ha retto Comuni. Province e Regioni meridionali negli ultimi quindici anni

e il socialismo,

la democrazia.

Il movimento operajo e de-

moeratico e il PCI sono oggi

ch'amat: a condurre, ancora

una volta, un'importante bat-

tagha per avriare a soluzione

la questione meridionale, sul-

da base di una piattaforma

nazionale di programmazione

antimonopolistica e democra-

t ca. d. r.forme di struttura.

di syrluppo ed estensione del-

Bloccare l'esodo dal Mez-

comorno non significa rafau-

razione la necessità di spo-

stamenti programmati di po-

polazione lavoratrice verso

attività sempre più produtti-

ve, ma indica l'esigenza di

una politica nuova che pun'i

al completo sviluppo e alla

piena utilizzazione delle for-

guando i mezzi e gli inter-

venti agli obblettivi da rag-

g ungere. Blocc ire l'esodo dal-

Mezzoglorno significal in en-

stanza, sconfiggere la logica

dell'espansione monopolistica.

modificare radicalmente !!

mieccanismo di sviluppo pagi

n atto in Italia sotto la di-

rezione dei monopoli, punta-

re c.oè alla soluzione e non

solo ad un'attenuazione quan-

nale che va condotta al Nord

le centrali di potere e di de-

esione della politica d.

li terreno su cui oggi

si conduce la battaulia

meridional!stica è quello

della programmazione

antimonopolistica e de-

mocratica e dell'Ente

Per avviare a soluzione la

questione meridionale, è pe-

cossimo con operare scelte

precise per quanto riguarda

tutta de política de investi-

ment, tel nostra Paccet in

decidere, in particolare, jen-

' 'a e la direzione degli mise-

stiment, industrial, de effet-

tière nel Mezzogorno

acendo presenti gli obbletti-

che e necessario raggingere

per bloccare l'esodo anne re-

Una programmazione

antimenopolistica e de-

mocratica, che abbia fra

i suoi sconi principali

l'avvio a soluzione della

questione meridionale,

deve basarsi sulle rifor-

me di struttura, e in

ma agraria generale:

g oni mer dional-

c, di reddito e di occupizione

espansione monopolistica

Regione,

e al Su4 e che deve investire

ze di lavoro meridionali, ade

tarsi di prendere in conside-

Va quindi considerato come un dato di fatto non solo quello relativo alla spinta che dal Mezzogiorno è venuta per un cambiamento della politica nazionale ma anche l'altro che riguarda le possibilità. che nel Mezzogiorno si sono aperte, sia pure con modi e caratteristiche particolari, per una diversa dislocazione degli schieramenti politici e per nuove e più avanzate formule politiche. Non si tratta di fatti occasionali ma di un processo politico reale che hale sue fondamenta nelle trasformazioni avvenute e in atto della società meridionale e nella cris: profonda del vecchio sciheramento delle forze conservatrici e reazionarie e che apre nuove e più vaste possibilità allo sviluppo della battaglia meridionalistica

In questa situazione e nel concreto del rapporti di forza politici nel Mezzogiorno, i comunisti devono avere piena consapevolezza della loro funzione determinante per spingere avanti tut. to il processo politico in corso, per approfondire la crisi del vecchio bloc. titativa degli squilibri esico di potere, per accele- stenti E' una battaglia naziorare is processo di differenziazione all'interno della DC, per fare in modo che dalle regioni meridionali venga, nel prossimo avvenire, un contributo decisivo per la svolta a sinistra in tutto il Paese.

Sottolineare con forza, come elemento caratterizzante della situazione meridionale. la erisi del vecchio blocco delle forze conservatric, e reazionarle, non significa affatto sottovalutare l'acutezza del problema politico dei Mezzogiorno e i pericoli che possono der varne per lo sv.hippo democratico di tutto il Paese, Questi pericol, trovisno la loro origine nel tentativo in atto, da parte det grupp, monopolistic, dom.nanti e dei ceti più conservatori, di imbrigliare larghe masse di lavorator, meridionali delle città e delle campagne nel quairo di una politica e di un'in z'ativa + mederata - e - trasformistica -. portando avant, un'azione che, accantonando la riforma agraria generale, affronti la questione meridionale con mezzi e struncuti certo pu imponenti e anche più moderni, allo scopo di attenuarne gl. squilibri più str.dent. e di creare un nuovo equili-

Pur nella nuova satuazione politica, la DC conserva un sure particolari per questa o preminente carattere chentelare, aggravato dall'uso spregiudicato che ha fatto e fa degli strumenti del sottogoverno Questo carattere è accen-Stato a sostegno degli interessi tuato dalla debolezza delle correnti di sinistra del movimento cattolico meridionale e dall'azione trasformistica in corso, di assorbimento elettorale e politico della Destra monarchica. Di fronte a questo c'è la debolezza relativa, anche dopo i più recent, suc-

cessi elettorali, delle forze democratiche laiche e dello stesso PSI. Tutto ciò avviene nel quadro di una vita demoeratica e civile assu precarm e arretrata in em prevalgono ancora il favoritismo, la discriminazione, la corruzione, a provincialismo. D, qui emergono i pericoli che tuttora permangono nella situazone meridionale, dove le forze della conservazione, costrette ad abbandonare i vecchi metodi e la vecchia nol.tical tentano di siassorbire si strati d. ceto medio urbano. gruppi di intellettuali e di teeniei, forze politiche demo-

c) la risoluzione degli annos, e gravi problemi delle eratiche e lo stesso PSI in un attrezzature civili (case seuoquadro « moderato », » r:foile, ospedali, trasporti, ecc.), Una programmazione cost mistico », sostanzialmente anconcepita dovrà superate la ticontadino e perciò antimedistinzione fra zone di sviridionalistico. Dal Mezzogiorluppo - e zone di degradazione e di abbandono non si so - moderato - e « trasformitratterà di assicurare uno svi stico - per l'evoluzione di tutluppo «eguale» in tutte le ta la situazione politica niprovince del Mezzogiarno ma uno sviluppo equilibrato E' compito del Partito Coe armonico, che non condan munista e di tutte le forze deni, in partenza, un'intera parmocratiche, laiche e cattolite del territorio meridionale che, puntare con forza sugl: alla decadenz elementi nuovi che la satuazione meridionale presenta ner superare i pericoli e per vincere gli ostacoli. L'avanzamento della democrazia nel

E' evidente che una programmazione di que. sto tipo non può conci-Mezzogiorno è questione fonliarsi - come dimostra damentale per tutto il Paese l'esperienza del Piano di - per tutte le forze che in rinascita della Sarde-Italia si battono per il progna -- con l'attuale legi. gresso della società nazionale stazione meridionalistica Nelle regioni meridionali, e con la politica che il la crisi del vecchio blocco Comitato dei ministri per rende più difficile il tentatiil Mezzogiarna propone: vo delle forze conservatrici e reazionarie di imbrigliare le eiò significa che e indispenlotte rinnovatrici dei lavorasabile una revisione radicale tori delle città e delle camdei compiti e delle funzioni pagne: e lo sviluppo delle lotdi tutti gli attuali strumenti to operate, braccantili, condella politica meriodionalitadine, di lavoratori del ceto stica (dalla Cassa agli Enti d medio negli ultimi mesi ne e

riforma, dagli Istituti speciali una dimostrazione, Partendo di credito ai Consorzi per lo sviluppo industriale, ecc.), anda questi vasti movimenti di massa, avanzando con chiache allo scopo di garantire il rezza una articolata piattacarattere democratico della forma di alternativa meridioprogrammazione stessa. La direzione meridionalistinalistica, è cossibile oggi costruire un muovo sistema di sea e antimonopolistica della alleanze antimonopolistiche e a programmazione è collegata infatti al suo carattere proantitrasformistiche che abbia fondamente democratico. alla sua testa la classe opepieno riconoscimento delle raia dei nuovi e vecchi nuprerogative delle Regioni siclei industriali, che si basi ciliana e sarda, l'istituzione sui contadim e sui ceti medi delle Regioni a statuto ordiurbani e che trova nella clasnario dovranno essere la se operaia italiana e nella espressione di questo caratsua politica, la direzione e il tere, non solo con i plani repunto di riferimento fondagionali e con il passaggio alle mentali nella lotta contro i dipendenze della Regione demonopoli, per la democrazia gli strumenti burocratici della politica meridionalistica oggi in atto, ma anche e soprattutto perché la Regione potrà e dovrà costituire, nel Mezzogiorno, uno dei punti di forza principali per scardinare il blocco di potere delle classi dominanti e far saltare l'opera di mediazione esercitata, in varie forme, dal ca-

pitalismo di Stato, Questo la tegione potrà fare, nel Mezzogiorno, se non sarà soltanto un organo di decentramento burocratico e amministrativo ma uno strumento di decentramento politico, capace soprattutto di sviluppare la democraza a tutti i lavelli Nella nuova fase politica, la battaglia meridionalistica è dunque, pai che mai, una battaglia nazionale, democratica e socialista. Nel quadro di questa p. ittaforma, è compito del movimento popolare merid.onale sviluppare mass mo l'iniziativa e la lotta attorno al filoni fondamentali della programmazione e della Regione, Una funzione di particolare importanza è quella degli Enti locali, dei Comuni e delle Province, punti di partenza e di base per la programmazione regionale democratica: a questo riguardo. un'unzativa specifica va portata avant, attorno alle que st.oni della pianificazione urbanistica atercomunale Le iniz ve per la programmazione e per la Regione

ut nelle lotte solariali e contratual dei vecchi e nuovi nuclei di classe operala e nell'azione indacale e politica per il funzionamento democratico del collocamento e per l'istrur one professionale, b) nelle lötte per la riforma agraria generale, per la liquidazione dei contratti, per lo staruto della proprietà e impresa contadina di vecchia e d. nuova formazione (in quanto s. raferisce alle sue d mensioni economiche, aiopporti col mercato, alle trasformazion, al credito, agli stivestiment to con la ricerca permanente degli obiettivi intermed: d questa battaglia fequo canone per l'affitto, pasengge in enfiteuri delle terre questo quadro, sarà possibile del "latifordo contadino",

hinno la loco base nello svi-

lupro di un vasto e unitario

movimento delle masse lavo-

ratr.c.

Per meglio condurre avan-1. queste lutte, è necessario affrontare, nel corso del dibattito congressuale, un esame critico e autocritico della nostra politica degli anni pastati, prendendo le mosse dal periodo in cui la battaglia per la rinascita del Mezzogiorno consegui i suoi maggiori suc-

La linea generale della poprimo luogo sulla rifor- litica seguita in quegli an- polazioni meridionali - per il ni fu indubbiamente giusta.

Grande è il merito del PCI Cib corrispondeva anche ad per essere riuscito, sulla base una certa situazione della sodelle indicazioni di Antonio enetà meridionale e ai com-Gramsei, a far diventare la questione meridionale, per la prima volta nella storia di Italia, non solo questione nazionale ma anche tema di lotta e di avanzata democratica delle masse popolari dei Mezzogiorno e di tutto il Paese. Le conquiste di questa battaglia sono acquisite per la rinascita del Mezzogiorno A colpo inferto alla grande proprietà terriera, l'istituzione delle Regioni a statuto speciale in Sicilia e in Sardegna, i successi nel campo dell'industrializzazione, ma soprattutto la conquista, attraverso l'azione unitaria del Movimento per la rinascita, di larghissime masse popolari agli ideali dell'emancipazione sociale, della democrazia e del socialismo Tutto questo costituisce uno storico successo della classe operaia e del popolo italiano

Tuttavia quella politica ebbe punti deboli e lacune, che è necessario esaminare con attenzione anche per individuare I motivi di fondo di incertezze e di impacci che oggi si manifestano. I punti deboli principali riguardano la politica agraria e contadina, la politica regionalistica e degli Enti locali, l'azione per la costruzione di un vasto e articolato movimento di massa nel Mezzoglorno. Nel campo della politica agraria e contadina il discor-

con quello di carattere nazionale. Furono viste in modo distinto e separato le lotte per la riforma fondiaria. quelle per la riforma dei pati agrari e l'azione per la difesa della proprietà contadina. cost che passato il periodo della più alta tensione nella battaglia contro il latifondo tipico, si entrò in una fase di incertezza e successivamente di parziale inerzia Il problema fu visto giustamente quando si dette vita all'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, dopo aver condotto, prima, per lungo tempo, una seria battaglia politica sullo scioglimento dell'i Confederterra: ma questa associazione non è riuscita a diventure (tranne che in Sicilia) un'organizzazione di massa. In effetti, e nella pratica dell'azione politica, venne sempre più ad attenuarsi, col passare degli anni, il filone centrale della battaglia meridionalistica, cioè il filone contadino. Ed à a questo che va collegato anche l'altro punto debole della politica di quegli anni, relativo alla battaulia regionalistica che avrebbe dovuto e potuto trovare in un forte, sviluppato e autonomo movimento contadino uno dei suoi pilastri. Anche qui, d'altra parte, non mancarono alcuni tentativi (come quello delle Assise regionali per la rinase ta del 1949), ma non fu condotta un'azione contimua in questa direzione e non fu dedicata l'attenzione politica necessaria al problemi degli Enti locali. La Sicilia e la Sardegna non furono quasi mai, del resto, organicamente collegate al movimento meridionalistico.

Dopo il 1953, la nostra po-

litlea meridionalistica entrò

in un periodo di maggiori difficoltà. Più tardi, attorno al 1956, si sviluppò una discussione che, pur partendo dalla giustissima esigenza di un aggiornamento e di una rielaborazione critica sulla base di una più approfondita conoscenza della realtà, investiva la stessa linea fondamentale meridionalistica e in particolare il nostro atteggiamento eritico e di lotta nei confronti dell'azione governativa. La necessaria difesa, da parte nostra, di una linea sostanzialmente giusta e di un gadizio di fondo sul carattere della questione meridion de non si accompagnò ad un'azione politica positiva. profondamente rinnovata, che trovasse la sua base in una seria e tempestiva valutazione di quanto avveniva nel Mezzogiorno Questo fu il limite che pesò gravemente negli anni successivi. Nella pratica, le organizzazioni policho e sindacdi dei lavoratori meridionali sl trovarene in parte, impreparate di fronalla realta in movimento e vi furono gravi moment, d. incomprensione e di merzia di fronte a fatti nuovi che la stessa lotta popolare aveva, in parte, provocato. I più gravi momenti di inerzia politica e organizzativa appaiono oggi. a distanza di tempo, quelli relativi ai problemi dell'emigrazione dello sv.luppo del centri urban, dell'ingresso delle masse femminili nel processo produttivo Negli anni dal '58 al '60 si manifestò, in tutta la sua amp.ezza, la politica dell'espan-

Congresso del PCI non esamino in modo approfondito de conseguenze di questa politica nel Mezzogiorno La crisi dei rapporti con il PSI portò all'estinguers: del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno. E questo ebbe conseguenze assai gravi, anche per la scarsa consistenza, nel Mezzogiorno, di un movimento unitario organizzata delle masse lavoratrici (sindacati, associazioni contadine, cooperative). Per molti anni, nel Mezzogiorno, la forma quasi esclusiva di collegamento con le altre forze politiche fu, appunto, il Movimento di rinascita che

progresso -

si popeva il compito di gui-

dare la battaglia delle - po-

piti di lotta che allora si ponevano. Non e'è dubbio però che la giusta esigenza di una centralizzazione e genera-lizzazione politica della battaglia meridionalistica fece passare in seconda linea i compit, della costruzione di un articolato movimento di massa e del collegamento con i centri di potere esistenti Col mutare della situazio. ne, e col mutare anche dei modi e delle forme di lotta per gli obbiettivi strutturali, le carenze e i vuoti nel campo sindacale, contadino, cooperativo acquistarono ted hanno ancora oggi) un pesosempre più grave. E qui è di fondo delle difficoltà che oggi attraversa la nostra po-L'ica meridionalistica e anche di un certo disagio, poli-

tico e organizzativo, del Partito Per questo, infatti, la stessa linea di politica agraria fissata all'VIII Congresso non fa assimilata e portata avanti. Grandi furono anche le difficoltà a impostare e sviluppare la linea politica sindacale del V Congresso della CGIL, e disororganizzativa in direzione dei muovi nuclei di classe to riguarda la battaglia regionnlistica e la funzione del Comuni e delle Province, proprio in un periodo in cul queste questioni cominciavano a diventare centri di un rinnovato dibattito nazionale: in questo periodo, d'altronde, sa evidentemente si intreccia si accentuò il distacco fra le esperienze meridionali quelle che si andavano facendo in Sicilia e in Sardegna attorno a temi politici assal importanti (la programmazione regionale). All'avanzata elettorale, che

nel '58 fu assai notevole specie in alcuni centri, avrebbe dovuto corrispondere uno svivo. Nell'estate del '60, il Mezzogiorno, tranne poche eccezioni, partecipò debolmente alla battaglia antifascista con... tro Tambroni. Non mancarono certo, in tutto questo periodo, iniziative, battaglie meridionalistiche e successi per l'industrializzazione: ma rimasero isolati, nella debolezza, appunto, delle battaglie democratiche fondamentali per la riforma agraria e per le autonomie. Si giunse cost alle elezioni del '60 che rivelarono i primi e preocempanti segni di disagio politico delle organizzazioni comuniste meridionali. Nel 31 furono fatti alcuni passi in avanti con lo sviluppo di grandi e importanti lotte di massa, mentre si restò più o meno fermi nel campo della battagha regionalistica In definitiva, e nel concreto della politica e della battaglia meridionalistica, si avverte, sempre più, una frantumazione della lotta politica del Mezzogiorno con un crescente affievolimento del

momento di unificazione e generalizzazione politica La battaglia meridionalistica, che deve essere portata avanti, oggi, con la più estesa articolazione, ha tuttavia sempre bisogno, per diventare battaglia nazionale, di un momento permanente di unificazione e generalizzazione politica. Questo momento può trovare i suoi punti principali nelle lotte per lo aviluppo e l'estensione della democrazia, per la Regione, per la program. mazione antimonopolisti. ca e meridionalistica, per la riforma agraria generale.

necessario e indispensabile

Sul piano del dibattito meridionalistico all'interno del movimento operato e anche del PCI, si è oscillati, in questi ultimi tempi, fra la schematica denuncia del «disegno neocapitalistico e trasformistico» e la riaffermazione della contraddizione. storica e attuale, rappresenta'a dalla questione meridionale. A questa raffermazione, giusta in generale, non si accompagnata, in moda una concreta e articolata di lotta, nel concreto dei problemi che oggi sono al cen- lentemente settara tro della battaglia politica nazionale e meridionale. Questo è necessario fare anche per evitare che si ripresentino gli stessi limiti che ebbe la discussione nel 1956 e al quali si è fatto cenno prima: : questo si ottlene portando tutta l'elaborazione e il dibattito meridionalistico al IIvello delle questioni che oggisione monopolistica. Il IX si pongono nella vita economica e politica nazionale

I risultati elettorali del 10 giugno '62 hanno sottolineato la persistenza e l'aggrava. zo consapevole per portire mento di un disagio politico avanti, in estensione e in proe organizzativo nelle organizzazioni comuniste meri-

Questo disagio si collega, in primo luogo, a un certo diffuso orientamento attorno ai più recenti sviluppi della politica nazionale, al ruolo e alla funzione del PCI nel Mez-

leanze antimonopolistiche. Nei documenti che furono elaborati in sede di esame critico dei risultati elettorali del '60 era assu in ombra (e. per alcune questioni, del tutto assente) una valutazione sulla evoluzione della situazione politica nazionale e sul modo come nel Mezzogiorno poteva manifestarsi questa evoluzione. I primi passi che si venivano facendo nel Nord. per la formazione di Amministrazioni di centrosialstra, furono visti, in sostanza, come avvenimenti che non ri-

guardavano, neanche in prospettiva, il Mezzogiorno Inquesto quadro, vanno viste le incertezze e le perplessità che si sono avvertite, quest'anno, nelle organizzazioni comunida ricereare uno dei motivi ste meridionali, sul Congres. so di Napoli della DC e silla formazione del governo di centrosinistra. In conseguenza di ciò, l'atteggiamento p.ù diffuso, negli ultimi tempi, nel quadro del Partito nel Mezzogiorno, è stato quello di una diffidenza verso l'evoluzione della situazione politica nazionale. Questo orientamento trova le sue origini in una concezione non giusta della politica di alleanze antimonopoligamea fu l'azione politica e stiche. Dopo la crisi del Movimento per la rinascita, che aveva rappresentato. operala. Si aggravarono le molti anni, il punto di rife-

vecchie deficienze per quan- rimento e lo strumento effi-- cace dell'alleanza delle forze meridionalistiche, la ricerca di nuove vie e di nuove forme è stata ed è tuttora assai faticosa e incerta. Si è caduti cost, volta a volta, in vari errori, come unello di ritenere valida e possibile una nolitiea che raccogliesse indiscriminatamente tutte le forze che in qualsiasi modo fossero colpite nei loro interessi dai monopoli, o come quello di puntare, anche qui in modo undiscriminato, su moviment puramente protestatari che d'altrande andavano sempre più affievolendosi, o come, infine, l'altro, di promuovere comunque parteciparvi) particolari tipi di schieramenti - unitari - sulla base di una non giusta ma ristretta concezione dell'- autonomia - c degli « interessi » di una Regione o di un Comune

> La battaglia meridio nalistica, per essere officace e per imporre un nuovo indirizzo, ha sempre bisogno, da una parte, di individuare, anche nel - Mezzogiorno, i nemici 'del progresso democratico e sociale, e, dall'altra, di essere sem. pre collegata alla battaulia antifascista, democratica e socialista della classe operala e del lavoratori dei resto del Paese.

Tutti questi problemi, tut-

tavia, vanno al di là dei fatti

e degli avvenimenti più re-

centi e investono la questione

del rinnovamento del Partito

nel Mezzogiorno. Il periodo in

cui fu portata avanti, con

maggiore successo, la batta-

glia meridionalistica coincise

in gran parte con quello in cui

il PCI fu costruito e orga-

nizzato, nel Mezzogiorno, co-

me un grande partito popo-

lare di massa, in molte province senza tradizioni politiche e sindacali dell'epoca prefascista. In queste province. Il PCI sorse e si sviluppò sulla base di due elementi fondamentali, fra loro collegati: la spinta reale a risolvere le snaventose condizioni di arretratezza e di miseria in cui si trovava il Mezzogiorno alla fine della guerra e l'esemplo che veniva dal paese del socialismo e dalla sua guerra vittoriosa contro il fascismo (per una parte almeno dei Mezzogiorno, l'influenza liberatrice della Rivoluzione d'ottobre giunse soltanto nel corso della seconda guerra mondiale). In questa situazione, la battaglia politica attorno alla linea meridionalistica non fu nè semplice nè del tutto vittoriosa, ed ebbe limiti assai precisi. Non fu fatto, d'altra parte, lo sforzo sufficiente a rendere espliciti il contenuto di una politica e i suol nessi teorici e ideologici con la prospettiva generale della via italiana al socialismo Manmano che la situazione si trasformava e che venivano meno i margini di una relaadeguate, la precisazione di tiva spontaneità, quei limit. finarono per apparate an tutta piattaforma di alternativa e la loro gravità, e venne alla luce un orientimento previ-E' in questo quadro che si colloca la ristrettezza del dibattito del 1956, in un momento in emile organization, comuniste meridionali avevano bisogno, più di ogni actra, di complere rapidi e sostanziali passi in avanti sul piano politico e organizzativo, dopo . successi e le avanzate minterrotte dal '46 al '53. Molti deili impacci e dei ritardi di ozgi si spiezano con i limiti che allora ebbero, nel Mezzogiorno, il dibattito attorno al-

XX Congresso del PCUS e

più ancora il processo di rin-

novamento che trovò le sue tappe successive nell'VIII e

nel IX Congresso dei PCI In

molte province meridionali

fondità, un d'hattito che s. s.:-

rebbe immediatamente colle-

gato ai problemi nuovi, che

proprio in quell'epoca comin-

ciavano ad apparire con maz-

ziore evidenza Cautele e

compagnare inche, euccess.

vamente, nel Mezzaziorna, di

dibattito sui XXII C--

non fu fatto allora uno sfor-

guenze, come si è visto, innan zi tutto sul piano politico Ma conseguenze serie si ri delle strutture organizzative che sono ancora oggi, nella maggioranza dei casi, quella degli anni della costituzione del Partito in molte parti del Mezzogiorno. I limiti che presenta la vita democratica del Partito sono legati anche alla aleatorieta di una gran parte delle strutture organizzative. In questo quadro, non vanno sottovalutati alcuni sintomi di impoverimento politico e culturale di una parte del qua-dro dirigente del Partito nel Mezzoglorno e anche tenome ni di burocratismo e persi stent manifestazioni di elet toralismo. Da qui deriva una scarsa efficienza, anche di la voro, di una parte importante delle organizzazioni comuni ste meridionall, che si riflette nei dati organizzativi, a cominerare dal tesseramento. E' necessario ed è possibile avviata al rapido superamento di queste deficienze e di questi limiti Il dibattito congressuale deve dare per questo un contributo decisivo La nuova situazione politica, che, sia pure assal faticosamente si delinea nel Merzogiorno, permette ed esi-- ge il missimo displegarsi **di** tutte le nostre forze In questi anni ci tutte le province meridionali. un prezieso patrimonio di esperienze e di capacità: nlin ribalta della vita politica si affacciano oggi muove leve di glovani dirigenti operal e in-

Il Partito può e deve essere all'altezza della situazione. Per questo è essenziale un chiaro orientamento politico ma è anche necessario, superando momenti di sottovalutazione attorno ai problemi della costruzione del Partito, o perare precise scelle organizzative: în direzione delle città (in particolare: nuove fabbriche, nuove categorie e nuovi rioni), nei misvi centri d nggregazione, fra i contadin fra i diversi strati del cet medio urbano, fra gli intelle tuali e i tecnici. Anche nell zone più arretrate, occorre co stituire snelli ma efficient centri di direzione politica e organizzativa U rinnova mento del Partito nel Mezzo giorno passa anche attraverso un aumento dei su iscritti e dei suol attivisti per questo è necessario con durre un'intensa azione di re clutamento che porti nel Par tito e alla testa delle sue organistazioni dorze nuove questo quadroj essenziale aj pare lo sviluppo della FGCI In generale, la via da seguire particolarmente importan nel Mezzogiorno, è quella de decentramento organizzativo e politico, dell'allargamente delle responsabilità e della di rezione, dello sviluppo della

democrazia Un notevole sforzo finanzia rio va inoltre condotto per ammodernare le strutture ma teriali del Partito nel Mezzo giorno

Un aluto politico e organizzativo più serio e continuo va dato, infine, da tutto i Partito, alle Federazioni me ridionali In questo campo bisogna rapidamente superar la situazione attuale, neli quale non viene condotto d parte del Centro del Partit uno sforzo permanente di di rezione verso il Mezzogiorni Si pone anche il problem su cui si dovrà decidere, dell ricostituzione della Commis sione meridionale

Anche l'attività della rivi sta Cronache meridionali rlesaminata, per collegarla i modo più diretto al dibattit ideale, culturale e politico na organizzazioni comuniste me ridionali, rafforzando però s tempo stesso il carattere ch essa deve avere di centro a tonomo di iniziativa meridio nalistica politica e culturale



I problemi della costruzio ne e del rafforzamento de Partito non esauriscono tutta via la questione

Problema di fondo re sta quello della costru zione, nelle regioni me ridionali, di un vasto moderno, articolato mo vimento unitario dell masse lavoratrici.

Ogg., questo problema divenuto urgentisamo e v affrontato e risolto in mod dee so e conseguente. Non e possible pensare i conducte a fforces mente but gua per la riforma agra ria gener le senza un lars movimento cooperativo e sen za un dec sivo rafforz iment delle associazioni ilutenem der contadini. Non e possibil che l'attuale struttura dei sir dacati nel Mezzogiorno poss assolvere ni compiti che de rivano della presenza di crar à: e moderne fabbriche molte province meridional La stessa battazlia per la li bertà e la democrazia non si ra del tutto vittoriosa se no si roggerà su una rete di cr ganizzazioni unitario dei voratori delle città e dell' campagne E' necessario perciò che

comunisti meridionali e i co munisti che lavorano nell' grandi organizzazioni nazio nali di massa si pontano problema di operare, in que -sto campo alcuno scelto **pol**i preoccupazioni dovevano ac- tiche, organizzative e finar Listie di fondo La situazion politica del Mes--